

◆ Dopo opuscoli, cd-rom e videofilm un'altra iniziativa
Agli insegnanti: «Usate tutti i voti da 0 a 10
I ragazzi più meritevoli devono essere incoraggiati»

La ricetta Berlinguer Maturità «simulata» per studenti e prof

Il ministro ai provveditori: «Bisogna abituarsi
Prove indispensabili anche per i docenti»

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Due o tre simulazioni del nuovo esame di maturità, per gli studenti dell'ultimo anno. Ma anche per gli insegnanti. Berlinguer chiede uno sforzo supplementare a docenti e ragazzi, lo fa durante l'incontro con i provveditori di tutta Italia invitandoli a coinvolgere maggiormente i giovani nel processo di riforma della scuola e promettendo l'obbligo formativo a diciotto anni entro il 2001.

«In queste settimane», dice il ministro della Pubblica Istruzione, a Roma, nella sede della sovrintendenza scolastica regionale del Lazio - in tutte le scuole i ragazzi dell'ultimo anno devono fare almeno un paio di prove pratiche di maturità. Solo così li aiuteremo a superare la giusta ansia e le giuste preoccupazioni legate al nuovo tipo di esame. Le prove - aggiunge

PROMESSE E PREVISIONI
«Entro il 2001 l'obbligo di formazione a 18 anni diventerà una realtà»

Berlinguer - saranno molto utili anche ai docenti che potranno così impraticarsi meglio anche dei meccanismi di valutazione». Nel quadro delle iniziative di «simulazione» dei nuovi esami di maturità, si inserisce anche la distribuzione in tutte le scuole di video e cd-rom («curiosi»). L'utilizzazione di un cartone animato con un pupazzo chiamato «Mister Link» in cui vengono spiegati nei dettagli i criteri e le modalità delle nuove norme.

«Nei video, le regole e contenuti sono gli stessi già ampiamente spiegati - dice il ministro - solo che stiamo contando molto sul fatto

che non solo i ragazzi ma anche tutti i docenti interessati alla maturità si impadroniscano della nuova filosofia dell'esame di Stato».

La «filosofia» che sta alla base di questo rinnovamento è il coinvolgimento dei giovani. «La grande riforma della scuola in atto - spiega il ministro - non può prescindere da un coinvolgimento sempre maggiore degli studenti: il pericolo da evitare è che essi si sentano estranei a questo processo, che maturino la convinzione di essere tagliati fuori da certe decisioni».

Berlinguer definisce poi il nuovo statuto degli studenti - una carta dei diritti e dei doveri che va attuata e diffusa il più possibile - e nega che i ragazzi siano contro l'autonomia: «Lo sono stati, è vero, convinti che fosse discriminatoria ma ora vogliono solo che sia qualcosa che torna a loro vantaggio». L'ultima battuta è per l'integrazione scuola-lavoro, «una grande scommessa che non sarà facile vincere ma che va giocata con tutte le nostre forze».

ESAMI DI STATO
«Nelle prossime settimane si dovrà sperimentare due volte in tutte le scuole»

Nell'incontro è stata presentata anche la seconda giornata nazionale dell'arte e della creatività studentesca, in programma il 27 marzo: «È un modo come un altro - ha detto il ministro - per ricordare che la scuola deve valorizzare anche i talenti: se uno ha sei in tutte le materie, ma sa tre lingue o suona qualche punto in più. Anche se lo ha imparato fuori dalle aule».

Una nuova mentalità, dunque, che deve essere applicata anche al-

l'utilizzazione dei voti da parte dei professori, usando anche il dieci se necessario e giusto. «Chiedete, valutate, premiate e, se è il caso, fatele con larghezza di vedute - dice il ministro - Non limitatevi, se lo studente merita il massimo, a quel «sette-otto» standardizzato che è ormai entrato a far parte della cultura scolastica, come se i voti arrivassero solo sino all'otto. Esiste anche il dieci, e chi lo merita lo deve avere».

Infine, il ministro promette di impegnarsi affinché entro il 2001 l'obbligo formativo a 18 anni sia una realtà: «Chi arriva a 18 anni deve avere un diploma di scuola secondaria superiore oppure una formazione professionale - sottolinea Luigi Berlinguer - dopo che per 15 anni si è frequentata la scuola, si potrà seguire un duplice canale. Penso che questo possa avvenire in un anno e mezzo, due anni».

L'INTERVISTA

Insegnanti d'accordo «Ora, lavoro d'équipe»

ROMA «Sì, va bene, l'iniziativa è buona. Lo avevamo già chiesto noi professori, adesso si va nella direzione giusta». Emma Colonna, coordinatrice del centro iniziativa democratica insegnanti di Roma, giudica positivamente la proposta del ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, di sostenere almeno due simulazioni d'esame di maturità per abituare docenti e studenti a tutte le novità previste.

«La riforma prevede numerose novità, tra cui quella della terza prova scritta. Le simulazioni, le prove, le verifiche sono necessarie anche per noi, non soltanto per gli studenti».

Questi cambiamenti vi preoccupano?
«No, non ci preoccupano, ma il fatto è che tutti noi dobbiamo abituarci. Quindi vanno bene queste prove».

Sono stati distribuiti anche opuscoli, cd rom e video con cartoni animati, pensa che possano servire?

«Tutto può servire. Noi ci troviamo di fronte alla prima vera riforma complessiva della scuola dopo quella di Gentile. È un mondo che sta cambiando, è chiaro che tutte le iniziative che hanno come scopo l'informazione e la preparazione sono be-

ne accolte, credo, da tutti gli insegnanti».

Che cosa è che vi creerà maggiori difficoltà?

«Cambia la mentalità, cambia anche il metodo di lavoro. Ora sarà necessario un lavoro d'équipe, interdisciplinare. Bisogna prepararsi con largo anticipo agli esami di maturità. Finora non è stato così. Niente di drammatico, certo, però le prove sono necessarie».

Faccia qualche esempio.

«Beh, penso alla terza prova scritta, che prevede una sorta di questionario inizialmente riservato a quattro materie, successivamente allargato a tutte. È chiaro che è necessaria una preparazione, con-

tatti tra i professori, tra i titolari di varie materie. Un lavoro collettivo, insomma».

E non siete preparati ad affrontarlo?

«Certo, ma occorre tempo, energie, prove, appunto. Anche per risolvere le piccole difficoltà che possono sorgere strada facendo. Le simulazioni proposte dal ministro Berlinguer vanno proprio in questa direzione, Ben vengano. Ma è chiaro che è necessario un lavoro...».

E solo questo problema?

«Tutto questo lavoro supplementare chi glielo paga ai docenti?».

A.Q.



Giovani impegnati negli esami di maturità dello scorso anno

Ppi: «No ai veti incrociati sulla scuola»

Lo Stato paghi i contributi ai docenti, 500mila lire agli studenti

ROMA Mancava solo il segretario Franco Marini, sostituito dal suo vice Franceschini, per dare il massimo di autorevolezza alla riunione. Ma la scelta dei Popolari è chiara: sulla scuola è in gioco la credibilità di questo governo e deve essere forte l'impegno della maggioranza per approvare i provvedimenti ancora all'esame del Parlamento. Per sostenere quest'azione partirà il «sempre per la scuola». Un vero e proprio «Giro d'Italia» del Ppi che toccherà tutte le regioni. «La scuola è un punto centrale del programma dell'Ulivo. È la stessa integrazione europea a spingere per la riforma e la qualificazione delle classi dirigenti» ha spiegato il vicesegretario Franceschini. Da qui la decisione, illustrata dal responsabile scuola, senatore Giovanni Manzini, di indicare i loro punti irrinunciabili «per la scuola del 2000». Con una premessa: il processo di trasformazione avviato dal ministro Berlinguer «rappresenta la prima vera riforma istituzionale di questo paese che passa da un sistema centralistico ad uno delle autonomie». Una riforma avviata «con l'obiettivo di realizzare un sistema integrato pubblico-privato (tra sistema scolastico e quello di formazione professionale, tra scuole statali e non statali), per costruire un servizio pubblico con regole che valgano per tutti». Dentro questa cornice si collocano i provvedimenti fermi in Parlamento da approvare in tempi rapidissimi. «Il mosaico di Berlinguer va completato con tutte le tessere al loro posto», affrontando le difficoltà che si presentano, «senza bloccare l'insieme dei provvedimenti» afferma Manzini. E sono la riforma dei cicli che va realizzata entro l'estate. Per i popolari, che ragionano nel quadro dell'obbligo formativo a 18 anni, il modello è quello degli otto anni di primaria più quattro di secondaria. Sono freddi sull'inizio dell'obbligo a 5 anni. Chiedono tempi brevi anche per la legge sugli organi collegiali, «un'importante passaggio di democrazia».

Poi vi è la parità. «Non è il primo dei problemi e neanche solo dei cattolici». L'invito è a superare la carica ideologica che rende difficile le soluzioni. «Un problema politico



della maggioranza che va risolto al suo interno, anche con l'apporto di altri», ma i popolari sono contrari a «maggioranze variabili». Sulle regole il testo del governo è ritenuto una buona base di partenza. Ma sui finanziamenti Manzini avanza due proposte. Una «dote di qualità» di mezzo milione per tutti gli studenti («perché hanno diritto a scuole di qualità»), e che «lo Stato si faccia carico degli oneri previdenziali degli insegnanti delle private». Intanto va disinnescata la mina degli insegnanti «precari»: «Entro febbraio la legge va approvata».

Ma sulla parità il clima resta caldo. Domenica 7 febbraio si terrà a Bologna una manifestazione indetta dalla Cgil con Sergio Cofferati. Intanto sinistra Ds e Comunisti unitari, hanno presentato una loro proposta di legge sulla parità. «Siamo contrari - dice il vicepresidente del gruppo Ds Mauro Guerra - alle proposte delle regioni Emilia Romagna e Lombardia. Non sono rispettose del dettato costituzionale e rischiano di alimentare confusioni. La questione va ricondotta alle responsabilità dello Stato». Per Gloria Buffo della sinistra Ds «questa proposta dimostra che si possono affrontare i temi della parità e del diritto allo studio senza violare la Costituzione».

L'INTERVISTA

Pollastrini (Ds): «Sulla parità dico no perché si violerebbe la Costituzione»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Torna alta la polemica sulla parità. Dopo le leggi della regione Lombardia sui finanziamenti alle materne e quella dell'Emilia-Romagna che attraverso un rapporto di convenzione, finisce per finanziare le private, l'opinione pubblica è sconcertata. E ieri i Popolari hanno presentato la loro campagna per la scuola e la sinistra Ds una propria proposta di legge sulla parità. Ne parliamo con Barbara Pollastrini responsabile scuola Ds.

Onorevole, non le pare una situazione confusa?
«Sono sinceramente preoccupata. Si fanno dei passi in avanti nel progetto riformatore, ma le inquietudini e le turbolenze aumentano. Il mio timore è che possano frenare il progetto di riforma».

Cosa pensa delle leggi sotto accusa: quelle dell'Emilia-Romagna e della Lombardia?

«Ritengo importante quanto è stato riconfermato nello scorso Consiglio dei Ministri. Spetta a Governo e Parlamento definire la legge nazionale di parità. Per questo dico che né la legge dell'Emilia-Romagna né quelle della Lombardia sono appiattite, cheché ne dica Formigoni, con la sua propaganda ideologica. Per i Ds ribadisco che deve essere una legge che focalizzi innanzitutto le regole e che preveda sostegni alle famiglie o ai singoli sotto forma di diritto allo studio e parziali detrazioni fiscali entro una soglia di reddito. Questa è la proposta su cui mi impegno affinché, innanzitutto tra i Ds, vi sia

un'unità di intenti».

La sinistra Ds e Comunisti unitari hanno presentato la loro legge sulla parità, mentre il Ppi ha illustrato le sue posizioni...

«Le ribadisco che tra i Ds è possibile trovare un'unità di intenti. Voglio recepire dal disegno di legge presentato da Crucianelli e altri, un sostegno a questa unità senza la quale viene meno l'autorevolezza della sinistra che è il cardine della tenuta di tutta la coalizione».

Ecosidicai Popolari?

«Non sono d'accordo con le ipotesi di finanziamento a sostegno

«Panebianco sbaglia
Esiste un progetto
sulla scuola
strumento
di uguaglianza che
premia i migliori»



della parità presentate dal senatore Manzini. Di fatto, si arriverebbe al finanziamento delle scuole private, mentre la via maestra è quella che ho indicato, che ha avuto l'apprezzamento dei Verdi e inizialmente dello stesso Ppi. Detto questo voglio però esprimere apprezzamento per la tenacia con la quale il Ppi ha voluto rimettere al centro un disegno riformatore. Quando il confronto riguarda gli interessi delle ragazze e dei ragazzi il dialogo può riprendere e avere sbocchi positivi».

E sui cicli? Cosa pensa della proposta Manzini?

«Non mi convince. Concordo, invece, quando indicano come prossimo traguardo di Governo e

